

<b>Mittente</b>	Quattromani Sertorio	<b>Destinatario</b>	Morelli Nereo
<b>Data</b>	2/8/1598	<b>Tipo data</b>	effettiva
<b>Luogo di partenza</b>	Posillipo [Napoli]	<b>Luogo arrivo</b>	Cosenza
<b>Incipit</b>	Io non ho fatto motto a Vostra Signoria, perché sono stato a Posilipo		
<b>Contenuto</b>	<p>Quattromani non ha potuto scrivere a Nereo Morelli, essendo stato a Posillipo, ma tra pochi giorni sarà a Napoli e potrà redigere molte lettere. Si meraviglia che Giletta [la donna amata da Nereo Morelli], donna di animo saggio e giudizioso, lo respinga, ma forse vuole soltanto mettere alla prova la pazienza del Morelli e affinare le sue virtù tormentandolo. Il "sonetto dell'amico" [non meglio identificabile] è bello e "vago assai", ma non piace a Quattromani la parola divisa [in tmesi] nel terzo verso della seconda quartina. [Pietro] Bembo utilizzò lo stesso espediente ("Perchè crudeli parche ancora unita- / mente a trar me dal mio non foste accorte") ['Rime', CLX, 5-6] ma con una ragione precisa. Per quanto riguarda i termini "gagliarde" e "costa sù", Quattromani non li cambierebbe perchè si riscontrano nel Petrarca, nonostante il Bembo le biasimasse, salvo poi utilizzarle nelle 'Rime' [l'aggettivo "gagliardo" compare in LXXXV, 8; la forma "costa sù" in CLVI, 14]. Chiudono i saluti a Cosimo [Morelli, padre di Nereo].</p>		
<b>Fonte</b>	Lettere di Sertorio Quattromani gentil'huomo e accademico cosentino divise in due libri e la tradottione del Quarto dell'Eneide di Virgilio del medesimo autore, a cura di Francesco Antonio Rossi, Napoli, Per Lazzaro Scoriggio, 1624, pp. 161-163		
<b>Compilatore</b>	Rossini Francesco		